

sabato 17 aprile 2004 lettere pag. 23

**Le ragioni di chi è contrario al traforo delle Torricelle****SPAZIO APERTO**

Il passante a nord della città, con il traforo delle Torricelle, è certamente uno dei temi sui quali, in una città da anni incapace di assumere decisioni coraggiose ed innovative, più si è discusso nell'ultimo quarto di secolo. Non ho alcun timore nel dichiarare la mia lunga e convinta posizione di sostenitore di quest'opera, giudicata l'unica in grado di alleviare la morsa irreversibile del traffico veicolare sul territorio comunale.

Se questa arteria viene vista quale naturale prolungamento della tangenziale ad est, che da Verona Est sbocca nei pressi di Poiano, rileviamo che quest'arco stradale viene ad interessare il territorio di quattro Circostrizioni su otto, di dodici quartieri su ventitré, estesi su oltre 9.700 ettari di territorio comunale (49% del totale), nei quali risiedono 110.000 abitanti, pari al 43% della popolazione veronese. Se poi colleghiamo l'intera tangenziale così descritta con l'ipotizzato prolungamento longitudinale ad ovest (da Parona alla bretella di collegamento a Verona Nord, largamente ritenuto di fondamentale importanza), allora possiamo concludere che tre quarti del territorio comunale viene ad essere interessato dall'opera.

Intuitivamente ci si chiede perché, secondo alcuni, mezzo territorio comunale, sul quale già insistono il tracciato autostradale e la compianare, necessita con priorità della mediana, mentre per l'altra metà del territorio dovrebbe bastare il vecchio tracciato romano di oltre duemila anni.

A questo interrogativo tenta una risposta il Presidente del «Comitato contro il Traffico delle Torricelle e l'autostrada» arch. Oreste Valdinoci, in una lettera pubblicata su questo giornale nel giorno di Pasqua. Vediamo queste ragioni che, per la verità, a me sembrano un'ulteriore conferma della necessità di realizzare il Traforo. Si critica, anzitutto, il concetto di «anello circonvallatorio» in quanto « *impedisce lo sviluppo urbanistico secondo determinate direzioni preferenziali e opportune, vincolando la città entro un perimetro la conseguenza del quale è il degrado delle aree e degli insediamenti edilizi circostanti...* ». Mi sembra che l'osservazione ponga soprattutto in evidenza i gravi rischi che deriverebbero dalla realizzazione della mediana che attraversa quartieri e zone densamente abitate, tagliando in due proprio quella parte del territorio comunale lungo la quale, per volere unanime, dovrebbe indirizzarsi il futuro sviluppo della città. Non mi pare invece che a questi pericoli possa indurre una galleria in una zona che, per volere altrettanto unanime, non dovrebbe essere interessata da espansione urbanistica e che, anche sotto il profilo dell'impatto ambientale, richiede solo alcuni accorgimenti nell'area di sbocco ad ovest.

Analoghe conclusioni si possono trarre dalla constatazione che evidenzia come « *il collegamento tra la Valpantena e la Valpolicella... è previsto non lontano dalla città, bensì attraverso quartieri residenziali di notevole densità, ... con le ben note conseguenze di inquinamento atmosferico e acustico* ». Cosa dire a questo proposito della mediana che dovrebbe lacerare Borgo Roma, Golosine e Santa Lucia ed alla quale compete più propriamente il titolo di «autostrada in città»?

Il confronto non regge.

Osserva, ancora, il Presidente del Comitato che se il traforo « *deve servire al traffico automobilistico, finalizzato ad una più facile connessione tra quartieri e frazioni cittadine, evitando Veronetta, ... la soluzione migliore appare ancora oggi la mediana...* ». Come dire che per andare da Lisbona a New York la soluzione migliore è dirigersi ad oriente!

Non parliamo poi delle «*oltre 12 mila firme*» perché è facile intuire come se ne potrebbero raccogliere quante se ne vogliono anche contro la mediana, soprattutto se si andassero a stimolare quelli che verrebbero espropriati dei terreni per la sua realizzazione.

Quindi, se mi resta un solo rammarico dell'attività svolta dalla precedente amministrazione comunale, della quale facevo parte, è proprio quello di non essere riusciti ad approvare il progetto del traforo.

**Leno Boghetich**

*Già presidente comm.*

*consigliere risorse*

*economiche Com. di Vr.*